



REVISIONE DEL PIANO STRATEGICO 2016 - 2018
Primo aggiornamento degli scenari e delle proiezioni

Testo elaborato da Presidenza e Direzione Generale
e completato in data 18 novembre 2016.
Approvato dal C.d.A. in data 02.12.2016

CONTENUTI

1. Sintesi dell'aggiornamento	Pag.	3
2. Evoluzione delle economie di riferimento	Pag.	12
3. Proiezioni economiche, patrimoniali, di rischio	Pag.	19

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1 Premessa

Questo documento **aggiorna alcuni contenuti del Piano Strategico triennale (2016/18) attualmente in vigore**, approvato nel mese di settembre 2015 e funzionale all'iscrizione dell'Azienda nel nuovo Albo degli Intermediari 106.

Sono confermati i seguenti capitoli del Piano 2016/18:

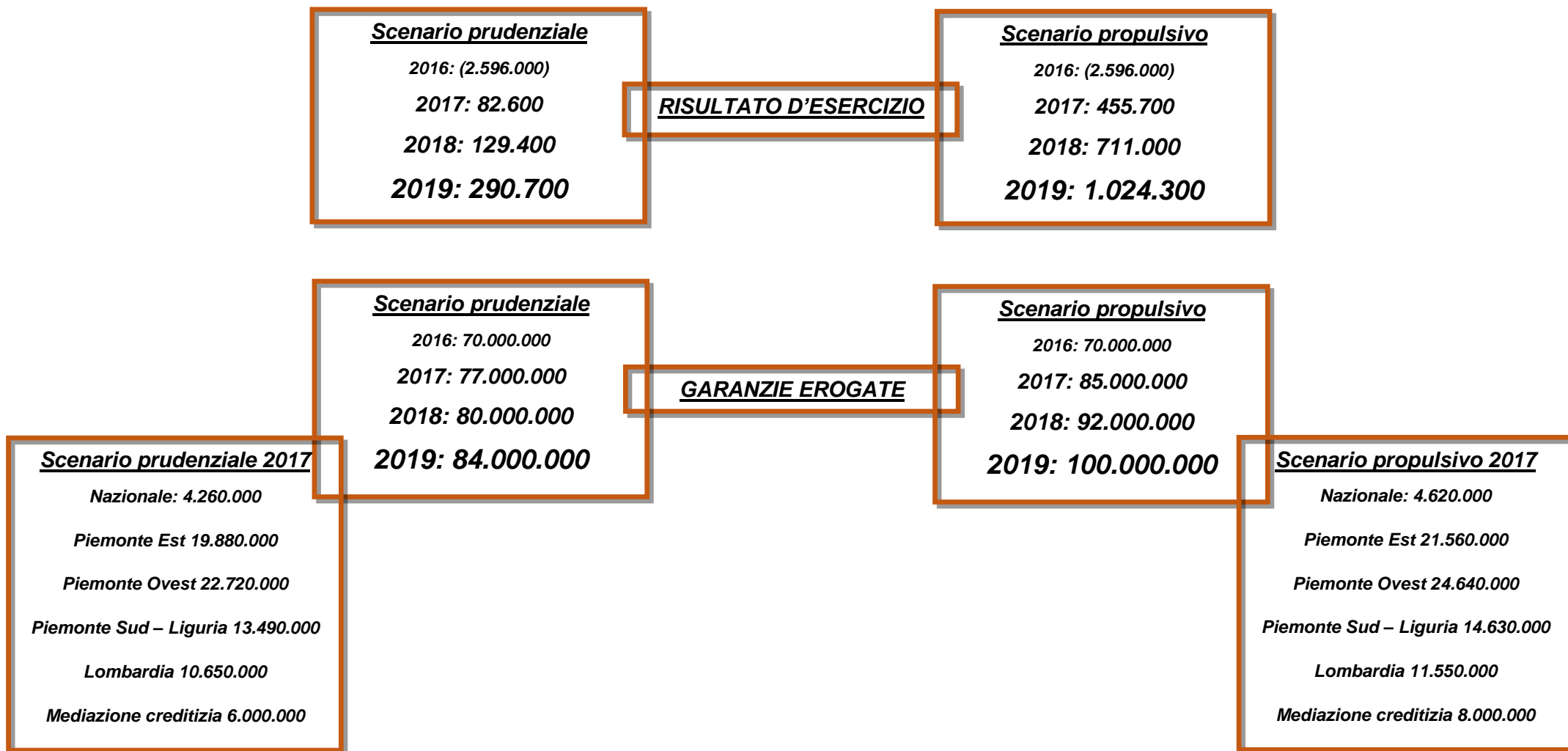
3. Scenario previsionale;
4. Determinanti strategici;
5. Valutazioni d'impatto;
6. Politiche di gestione.

L'aggiornamento ha riguardato i seguenti capitoli:

2. Sintesi del Piano 2016/18;
7. Proiezioni economiche, patrimoniali, di rischio.

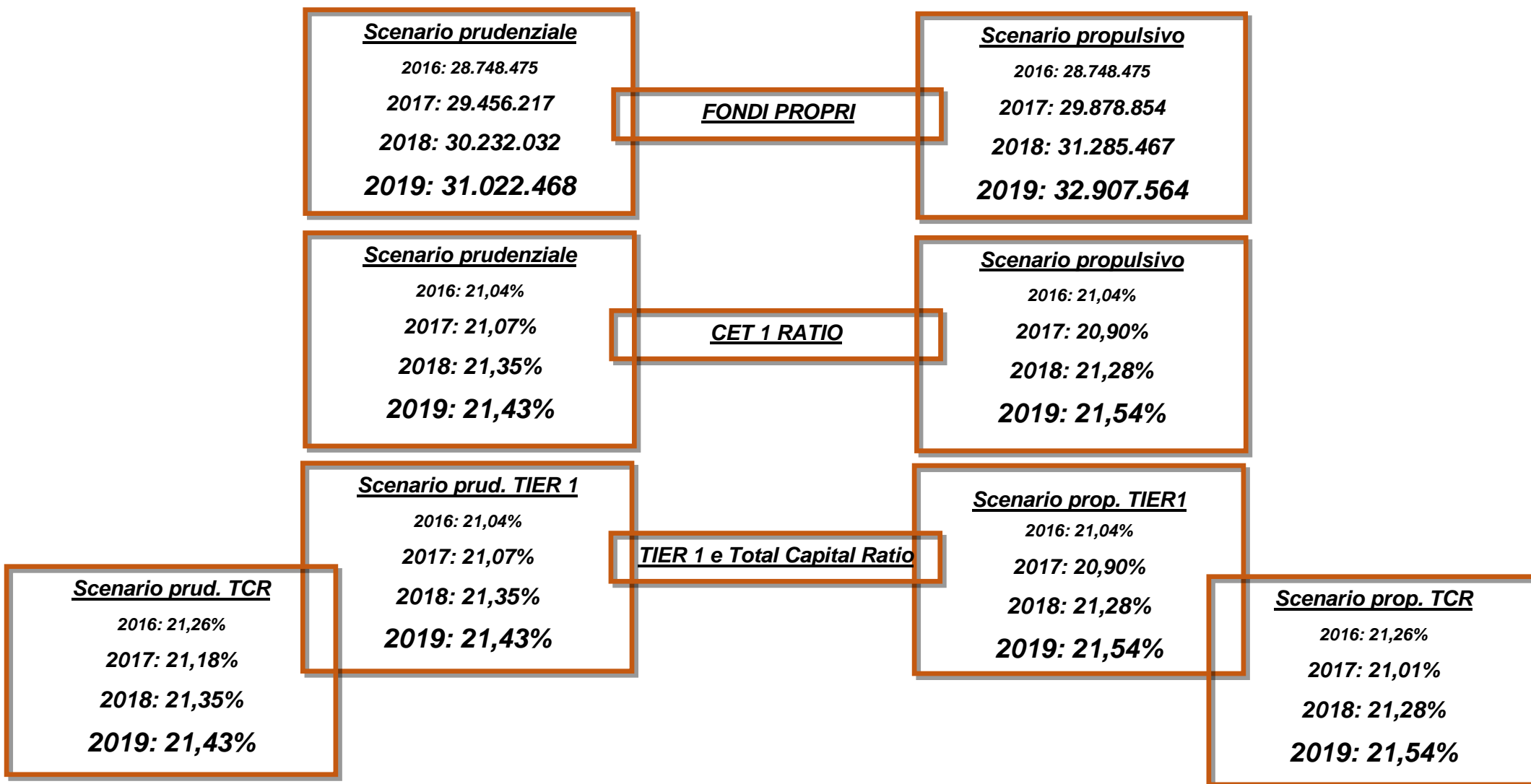
2. SINTESI DELL'AGGIORNAMENTO

2.1 I numeri che contano



2. SINTESI DELL'AGGIORNAMENTO

2.1 I numeri che contano (segue)



2. SINTESI DELL'AGGIORNAMENTO

2.2 L'andamento dei confidi¹

Le tavole seguenti evidenziano alcuni dati di non secondaria importanza per cogliere il posizionamento dei confidi nell'ambito del mercato di riferimento.

- **I dati selezionati riguardano le regioni di principale rilevanza per l'Azienda**, con particolare riferimento all'area del **Nord Ovest**. Il quadro si completa con i dati del **Lazio** (regione d'interesse commerciale a partire dal 2015, a seguito dell'apertura della Filiale di Roma) e dei dati a livello **nazionale**.
- **Nella regione del Nord Ovest la contrazione del valore delle garanzie (2015 su 2014) è stata superiore (10,6%) rispetto al perimetro Italia (8%)**. Analizzando il dato all'interno della regione Nord Ovest, si osserva, altresì, che il valore negativo più elevato in termini assoluti spetta alla **Lombardia** ed, in particolare, al comparto dell'industria.
- Con riferimento al **Lazio**, **rileva una riduzione ben più contenuta (2%) del valore delle garanzie**: dato nettamente inferiore sia al Nord Ovest sia al perimetro Italia. Questo dato pare essere confermato anche dalla contrazione del valore percentuale delle imprese minori garantite dai confidi, rispetto al totale delle imprese. Con riferimento alla **quota delle imprese garantite**, il Lazio evidenzia un valore negativo più contenuto rispetto al Nord Ovest e al perimetro Italia, pari al 2%.
- Affiora che, se da un lato questi dati paiono confermare il forte impatto negativo dell'attività di disintermediazione degli Istituti di Credito nei confronti dei confidi e la stretta creditizia delle banche (che, solo a partire dal 2016, sembra stia allentando la propria morsa), d'altro lato **essi sembrano premiare la scelta dell'Azienda di intraprendere una politica espansiva - fortemente controllata e contenuta - in territori diversi da quelli storici, ed, in particolare, nel Lazio**.
- **Tale scelta strategica risponde sia all'esigenza di diversificazione dei rischi**, sia a quella di intraprendere un percorso in grado di agevolare il rapporto diretto con le Istituzioni Centrali, non necessariamente mediato da organismi di aggregazione intermedi. E' pur vero che in Lazio l'incidenza delle sofferenze sui prestiti garantiti è superiore sia rispetto al Nord Ovest sia al valore nazionale; tuttavia l'Azienda, consapevole di quanto precede, assicura un'attenta analisi del merito creditizio ed intende, comunque, **confermare la propria vocazione di Confidi Piemontese con operatività "residuale" nell'Area Nazionale** ed, in particolare, nella predetta regione Lazio.

¹ Fonte: *L'economia delle regioni italiane nel 2015 – Banca d'Italia*

2. SINTESI DELL'AGGIORNAMENTO**2.2 L'andamento dei confidi (segue)****VALORE DELLE GARANZIE RILASCIATE DAI CONFIDI ALLE IMPRESE PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA E REGIONE**

(milioni di euro e variazioni percentuali; dati a dicembre 2015)

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	IMPORTI						VARIAZIONI PERCENTUALI SUI 12 MESI					
	TOTALE	PRINCIPALI BRANCHE DI ATTIVITA'					TOTALE	PRINCIPALI BRANCHE DI ATTIVITA'				
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Piccole		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Piccole
Piemonte	1.753	55	619	243	753	644	-10,5	-10,6	-11,3	-10,8	-10,1	-9,1
Valle d'Aosta	168	9	31	38	80	87	5,4	11,1	7,2	-2,0	5,6	7,9
Lombardia	3.135	100	1.047	379	1.443	1.036	-12,7	-13,2	-16,0	-11,6	-10,7	-12,0
Liguria	493	13	106	68	281	163	-1,2	5,9	-2,8	2,8	-2,5	-1,5
Nord Ovest	5.549	177	1.803	728	2.557	1.930	-10,6	-10,2	-13,4	-9,7	-9,2	-9,5
Lazio	828	24	178	113	486	152	-2,0	0,2	-8,1	-4,0	0,6	0,4
Italia	17.658	891	5.671	2.297	8.032	6.593	-8,0	-1,6	-10,6	-9,0	-6,8	-8,2

PRESTITI GARANTITI DA CONFIDI ALLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA E REGIONE NEL 2015

(importi in milioni di euro)

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	TOTALE PRESTITI		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COSTRUZIONI		SERVIZI	
	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI
Piemonte	1.479	12.515	134	2.340	421	2.168	225	1.716	698	6.109
Valle d'Aosta	179	379	19	33	20	26	35	58	105	257
Lombardia	2.570	30.777	317	6.232	761	5.882	357	3.980	1.134	14.368
Liguria	321	3.510	16	254	71	449	44	517	190	2.235
Nord Ovest	4.549	47.181	486	8.859	1.273	8.525	661	6.271	2.127	22.969
Lazio	320	9.915	33	1.031	75	1.083	41	1.242	172	6.300
Italia	16.317	163.518	2.355	28.124	4.219	26.106	2.175	21.478	7.560	85.722

2. SINTESI DELL'AGGIORNAMENTO**2.2 L'andamento dei confidi (segue)**

PRESTITI GARANTITI DA CONFIDI ALLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA E REGIONE NEL 2015
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	TOTALE PRESTITI		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COSTRUZIONI		SERVIZI	
	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI
Piemonte	-9,5	-0,7	-4,1	1,1	-11,9	-1,3	-10,0	-3,4	-8,9	-1,7
Valle d'Aosta	5,7	-3,2	18,3	-5,0	0,9	-11,4	2,3	-4,1	5,7	-2,9
Lombardia	-9,8	-2,7	-7,4	-0,6	-11,8	-4,0	-11,8	-5,1	-8,4	-3,3
Liguria	-8,1	-4,3	2,8	-1,2	-6,1	-6,8	1,6	-3,8	-11,7	-5,4
Nord Ovest	-9,1	-2,3	-5,4	-0,2	-11,3	-3,5	-9,8	-4,5	-8,3	-3,1
Lazio	-2,0	-1,1	6,3	0,5	-1,8	-4,2	1,3	-1,3	-4,2	-2,4
Italia	-8,5	-1,8	-1,9	-0,2	-11,2	-3,0	-10,7	-4,1	-8,1	-2,5

COMPOSIZIONE DEI PRESTITI GARANTITI DAI CONFIDI ALLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI (2015)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	NORD OVEST		ITALIA	
	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI
Milioni di euro	4.549	47.180	16.317	163.518
% del totale	8,8%	91,2%	9,1%	90,9%

Agricoltura	10,7	19,0	14,4	17,4
Industria	28,0	18,3	25,9	16,2
Costruzioni	14,5	13,5	13,3	13,3
Commercio	22,5	17,6	22,1	20,7
Altri Servizi	24,2	31,7	24,3	32,4

2. SINTESI DELL'AGGIORNAMENTO**2.2 L'andamento dei confidi (segue)**

INCIDENZA DELLE SOFFERENZE SUI PRESTITI GARANTITI DA CONFIDI ALLE IMPRESE DI MINORI DIMENSIONI PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA
(valori percentuali)

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	TOTALE PRESTITI		AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COSTRUZIONI		SERVIZI	
	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE GARANTITE DA CONFIDI	IMPRESE NON GARANTITE DA CONFIDI
Piemonte	40,8	18,5	17,1	7,7	40,9	22,9	50,6	26,1	42,2	19,3
Valle d'Aosta	5,4	9,3	2,2	2,1	5,1	10,3	10,1	21,5	4,4	7,4
Lombardia	24,5	19,6	10,2	13,1	23,5	22,3	38,2	31,7	24,8	18,4
Liguria	37,5	22,2	28,6	24,3	34,5	23,0	50,3	31,7	36,5	20,0
Nord Ovest	30,0	19,4	12,4	11,9	29,6	22,4	41,8	30,1	30,6	18,6
Lazio	33,2	31,6	6,4	26,7	39,9	42,4	45,8	46,1	32,3	28,6
Italia	25,6	25,6	12,0	18,1	26,7	30,2	37,9	39,8	25,7	23,4

2. SINTESI DELL'AGGIORNAMENTO

2.3 Le prospettive del sistema bancario²

Il quadro precedente si completa con alcuni **spunti riferiti al sistema bancario nazionale**, tratti dai più recenti scenari di previsione. Sono state isolate le previsioni che, **in misura diretta o mediata**, potrebbero influenzare l'evoluzione dell'attività caratteristica del nostro Confidi.

- Si conferma, in linea generale, **il problema dei crediti deteriorati** per i quali è necessario ridurre lo *stock* al fine di raggiungere l'allineamento agli indicatori di rischio della media europea. **Tale riduzione si prevede possa avvenire in un arco temporale compreso tra i 3 e i 4 anni.**
- Il rafforzamento degli utili di settore sarà graduale nel periodo di previsione (2017-2018). **Il ROE si attesterà al 4,4% nel 2018**, confermando le attese di ripresa, ma anche le difficoltà del sistema bancario a realizzare livelli di redditività in linea con le aspettative degli investitori.
- **Nei primi mesi del 2016 i prestiti bancari hanno smesso di contrarsi, rimanendo stabili sui 12 mesi.** L'offerta di credito alla clientela rimane tuttavia ancora cauta, nonostante l'abbondante liquidità presente nel sistema, che ha continuato a favorire il finanziamento delle imprese più grandi e più virtuose.
- **A fine 2016** i prestiti bancari dovrebbero crescere lievemente (+0,3% sui 12 mesi, rimanendo in linea con il dato di fine 2015). Crescerà il credito alle famiglie (+0,7% a fine anno) e il credito al consumo (+5,2%), **mentre continuerà a ridursi il credito alle imprese (-0,3%)**, in parte a causa dell'incertezza del contesto internazionale e dei mercati finanziari sui climi di fiducia, sulla rischiosità delle aziende e sul valore delle attività finanziarie.
- Si stima, invece, che nel **biennio 2017-2018 si manifesterà una ripresa moderata del credito (+0,9%)**, soprattutto a partire dalla seconda parte del 2017, anche grazie a condizioni di *funding* ancora favorevoli in termini di disponibilità e costi. **Pertanto, torneranno a crescere anche i prestiti alle società non finanziarie (+0,6% medio nel 2017-2018), soprattutto quelli a medio-lunga scadenza**, per l'accelerazione degli investimenti in macchinari ed impianti.
- **La qualità del portafoglio crediti degli operatori nei prossimi anni sarà agevolata dalla cessione dei crediti deteriorati, dalla riduzione dei tempi di recupero** e dall'efficientamento delle stesse procedure di recupero. Si ipotizza che a fine 2016 lo *stock* di sofferenze lorde possa raggiungere i **195 MD (-6 MD rispetto fine 2015, arrivando a rappresentare l'11,7% dei crediti complessivi) e continuare a scendere fino a 181 MD nel 2018**. I crediti deteriorati complessivi si ridurranno quindi a circa 320 MD alla fine del 2018 (dai 341MD del 2015).

² Previsione bilanci bancari, luglio 2016 - Prometeia

2. SINTESI DELL'AGGIORNAMENTO**2.3 Le prospettive del sistema bancario (segue)**

Valori assoluti	2015	2016	2017	2018
Tasso sui BOT a 3 mesi (medio annuo)	0,5	0,1	-0,2	-0,2
Tasso sui BTP a 10 anni (medio annuo)	1,7	1,5	1,6	1,7
Tasso EURIBOR a 3 mesi	0,0	-0,3	-0,3	-0,3
Tasso sui prestiti bancari a B/T	4,1	3,6	3,5	3,6
Tasso sui prestiti bancari a M/L/T	3,2	2,9	2,7	2,5
Tasso medio sui prestiti bancari	3,4	3,1	2,9	2,8
Tasso medio sulle obbligazioni	3,0	2,8	2,6	2,6
Spread sui tassi bancari a B/T	3,9	3,5	3,5	3,5
Spread sui tassi bancari complessivo (*)	2,0	2,0	2,0	2,0

(*) Tasso medio sui prestiti bancari meno tasso medio sulla raccolta - Fonte: PROMETEIA – Previsione Bilanci Bancari – luglio 2016

Variazioni % annue	2015	2016	2017	2018
Crediti	0,3	0,3	0,6	1,2
Di cui Crediti in Sofferenza	9,4	-3,0	-2,8	-4,4
Margine d'intermediazione	3,5	-5,8	1,2	5,0
Rettifiche, riprese di valore, accantonamenti	-35,7	-8,2	-11,9	-13,5
Utile netto	142,1	60,6	24,6	69,1

Fonte: PROMETEIA – Previsione Bilanci Bancari – luglio 2016

2. EVOLUZIONE DELLE ECONOMIE DI RIFERIMENTO

2.1 I trend

2.1.1 L'economia delle regioni italiane nel 2015³

Quadro d'insieme

Nel 2015 il PIL è cresciuto dell'1 per cento nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, dello 0,8 nel Nord Est e dello 0,2 al Centro. Alla crescita del Mezzogiorno, dopo sette anni consecutivi di calo, hanno contribuito la ripresa dei consumi delle famiglie e quella degli investimenti privati e pubblici. Nel Nord il valore aggiunto è cresciuto in particolare nell'industria in senso stretto e nei servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese. Nel resto del Paese, dove l'industria in senso stretto segna invece una variazione quasi nulla, l'aumento è stato marcato nel comparto agricolo e, nel Mezzogiorno, nel commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni.

I principali indicatori delle attività delle imprese, tratti dall'indagine sulle imprese di Banca d'Italia, segnalano che la ripresa della domanda interna, diffusa su tutto il territorio nazionale, ha sostenuto il fatturato anche delle imprese meno orientate all'esportazione, le più duramente colpite dalla crisi. Dopo due anni di sensibile contrazione, le esportazioni a valori correnti sono tornate a crescere anche nel Mezzogiorno; nel resto del Paese hanno accelerato rispetto all'anno precedente, in particolare nel Nord Est ed al Centro.

In tutte le aree del Paese è proseguito il recupero dei prestiti erogati alle imprese, trainato dai finanziamenti al settore manifatturiero, dove a condizioni di offerta divenute più espansive (ma fortemente differenziate a seconda del rischio e della dimensione della clientela) si è accompagnata una moderata ripresa della domanda. La spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli è aumentata in tutto il territorio nazionale, anche grazie a un miglioramento generalizzato del clima di fiducia. Le compravendite immobiliari sono cresciute ovunque, in particolare al Nord. In tutte le aree, le migliori prospettive del mercato immobiliare e il basso livello dei tassi di interesse hanno contribuito alla dinamica positiva delle erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni.

L'occupazione è cresciuta in tutte le aree, ad eccezione del Nord Est, dove ha ristagnato. Al Centro e nel Mezzogiorno all'aumento nel numero di occupati ha contribuito soprattutto il comparto dei servizi; al Nord vi ha contribuito anche l'industria in senso stretto. Nel 2015 è cresciuta nel Mezzogiorno la spesa pubblica in conto capitale, in connessione con la chiusura del ciclo di programmazione comunitaria, a fronte di una sostanziale invarianza nel resto del Paese.

È proseguita in tutte le aree del Paese, in particolare al Nord, la flessione del numero di sportelli bancari; il calo si è accompagnato all'aumento della diffusione dei canali distributivi digitali per i servizi bancari.

³ Questa sezione contiene ampi stralci tratti da "Economie regionali" N° 21, giugno 2016, Banca d'Italia.

2. EVOLUZIONE DELLE ECONOMIE DI RIFERIMENTO

2.1 I trend (segue)

2.1.1 L'economia delle regioni italiane nel 2015 (segue)

Le imprese

Gli andamenti economici. In base alle stime preliminari dell'Istat sul 2015, **il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto al Nord, mentre è rimasto pressoché stabile nelle restanti aree del Paese; quello delle costruzioni è tornato ad aumentare nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (rispettivamente dopo 4 e 10 anni consecutivi di sensibile calo), a fronte di un'ulteriore contrazione nelle altre aree. La dinamica del valore aggiunto dei servizi è stata positiva in tutte le aree, trainata al Centro Nord dai servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese, e nel Mezzogiorno dal comparto del commercio, dei pubblici esercizi, dei trasporti e delle comunicazioni. Il Centro e il Mezzogiorno sono stati interessati da una robusta espansione del valore aggiunto nel settore agricolo.**

Gli investimenti delle imprese sono tornati a crescere in tutte le aree del Paese. La ripresa sarebbe in gran parte attribuibile alle imprese più grandi dei servizi privati non finanziari, che hanno aumentato gli investimenti in maniera più intensa al Centro e nel Nord Ovest. Al Nord e nel Mezzogiorno la quota di imprese in utile è cresciuta rispetto all'anno precedente, al 71,8 e al 66,3 per cento, rispettivamente; l'incremento ha riguardato sia il comparto industriale sia quello dei servizi, ed è stato imputabile in larga parte alle imprese fra i 20 e i 49 addetti, che si sono così riavvicinate alla *performance* delle imprese più grandi.

Gli andamenti finanziari. **Nel corso del 2015 è proseguito in tutto il Paese il recupero nella dinamica dei prestiti erogati alle imprese da banche e società finanziarie.** Nella manifattura, il credito è tornato a crescere nelle varie aree territoriali ad eccezione del Nord Est, dove ha ristagnato; la dinamica è stata particolarmente positiva al Centro. Secondo l'indagine regionale sul credito bancario condotta dalle Filiali della Banca d'Italia, in presenza di condizioni di offerta divenute nel complesso più distese, nella manifattura l'andamento dei prestiti ha rispecchiato la moderata ripresa della domanda di finanziamenti, anche di quelli finalizzati a sostenere la spesa per investimenti.

È proseguito il calo dei prestiti indirizzati alle imprese delle costruzioni, verso cui le banche – così come anche il nostro Confidi - mantengono politiche d'impiego selettive; la riduzione, diffusa a tutte le aree del Paese, è stata particolarmente marcata nel Nord Est. **Nel comparto dei servizi i crediti erogati sono diminuiti ancora su tutto il territorio nazionale,** anche se meno intensamente rispetto al 2014, nonostante le condizioni di offerta siano risultate meno restrittive che in passato e si siano registrati segnali di ripresa della domanda.

2. EVOLUZIONE DELLE ECONOMIE DI RIFERIMENTO

2.1 I trend (segue)

2.1.1 L'economia delle regioni italiane nel 2015 (segue)

Le banche e i confidi

La struttura dell'industria bancaria. **Alla fine del 2015 operavano in Italia 643 banche, 20 in meno rispetto all'anno precedente. La diminuzione è in gran parte dovuta al calo delle banche con sede amministrativa nel Nord Est e al Centro.** È proseguita la flessione del numero di sportelli; il calo, diffuso in tutte le aree, è stato più accentuato nel Nord del Paese, in particolare nel Nord Est. Tale riduzione si è associata all'aumento della diffusione dei canali distributivi digitali per i servizi bancari: tra il 2012 e il 2015, tra le famiglie, il numero di contratti di *internet banking* in rapporto al numero di clienti è aumentato in misura intensa in tutte le aree del Paese; esso rimane più basso nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord (54,3 per cento contro 57,9 alla fine del 2015).

Il credito. **Alla fine del 2015, dopo un triennio di flessione, si sono stabilizzati i prestiti delle banche operanti in Italia.** Il miglioramento della dinamica creditizia è riconducibile principalmente ai prestiti erogati dalle banche non appartenenti ai primi cinque gruppi, soprattutto nel Nord Est e al Centro. **L'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria ha favorito un calo generalizzato del costo del credito.** Nella media del quarto trimestre del 2015 i tassi di interesse praticati al sistema produttivo per i prestiti a breve termine sono risultati in diminuzione, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, in tutte le aree del Paese. Il differenziale nel costo del credito tra il Mezzogiorno e il Centro Nord è lievemente aumentato, portandosi a 2,2 punti percentuali, un valore elevato nel confronto storico.

La qualità del credito. **Il miglioramento della congiuntura ha iniziato a riflettersi sull'andamento della qualità del credito.** Nel 2015 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai finanziamenti (tasso di ingresso in sofferenza) è rimasto stabile rispetto all'anno precedente. **La dinamica è stata eterogenea tra le aree: le nuove sofferenze si sono ridotte nel Nord Ovest e, in misura più marcata, nel Mezzogiorno, dove sono comunque più elevate rispetto al resto del Paese; al Centro e nel Nord Est si è registrato un aumento dell'indicatore, trainato dal deterioramento della qualità dei prestiti alle imprese, principalmente quelle medio-grandi.** L'aumento del tasso di ingresso in sofferenza nel settore delle imprese ha riguardato, in particolare, i comparti delle costruzioni e della manifattura al Centro e quelli delle costruzioni e dei servizi nel Nord Est. Per le famiglie, **il flusso di nuove sofferenze è lievemente peggiorato rispetto al 2014 in tutte le aree. Si è stabilizzata la consistenza dei crediti deteriorati:** in base ai dati della Centrale dei rischi, alla fine dell'anno essi oscillavano, in rapporto al totale dei prestiti alla clientela, tra il 18,9 per cento del Nord Ovest e il 37,6 del Mezzogiorno.

I confidi. – Alla fine del 2015 erano iscritti in albi ed elenchi tenuti dalla Banca d'Italia 508 confidi, in riduzione rispetto all'anno precedente; quelli sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia erano 56. Oltre la metà dei confidi erano localizzati nel Mezzogiorno. **L'operatività dei confidi, misurata dalla media del valore delle garanzie concesse, risultava maggiore al Nord, soprattutto nel Nord Ovest, e minore nel Mezzogiorno.** Nel 2015 il valore delle garanzie rilasciate dai confidi alle imprese si è ridotto in tutte le aree, soprattutto nelle regioni settentrionali. **Sul calo dell'operatività ha influito l'accesso diretto da parte delle banche alla controgaranzia del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese. La flessione dell'operatività è stata accompagnata da un aumento della rischiosità:** in tutte le regioni è cresciuta l'incidenza delle sofferenze sui prestiti garantiti dai confidi. Essa ha raggiunto il valore più elevato in Calabria, collocandosi al 49,5 per cento dei prestiti.

2. EVOLUZIONE DELLE ECONOMIE DI RIFERIMENTO

2.2 Le regioni di riferimento

Le sintesi seguenti sono tratte dalla collana "Economie regionali" di Banca d'Italia (estate – autunno 2016)

Piemonte	Liguria	Lombardia	Lazio
<p>Nella prima parte del 2016 l'attività economica in Piemonte ha continuato a espandersi a ritmi moderati.</p> <p>Nell'industria la produzione è ancora cresciuta. Vi ha contribuito l'ulteriore aumento della domanda interna; sono invece diminuite le esportazioni, riflettendo l'andamento negativo nei mercati al di fuori dell'Unione Europea.</p> <p>È proseguito il graduale recupero degli investimenti, che tuttavia rimangono contenuti nel confronto storico.</p> <p>Anche nei servizi la congiuntura è stata moderatamente positiva.</p> <p>Per contro, nelle costruzioni i tenui segnali di miglioramento emersi nei primi mesi dell'anno non sono stati confermati nei periodi più recenti; nel mercato immobiliare la notevole accelerazione delle compravendite avrebbe interessato prevalentemente gli immobili usati.</p>	<p>Nella prima parte del 2016 l'attività economica della Liguria ha continuato a crescere moderatamente, in misura differenziata tra i settori.</p> <p>Gli ordini e le vendite delle imprese industriali sono aumentati. Le aspettative sono improntate a un ulteriore miglioramento della domanda, ma anche connotate da un'accentuata variabilità.</p> <p>L'incertezza sulla prevedibile evoluzione del contesto macroeconomico, unita agli elevati margini ancora inutilizzati della capacità produttiva, pesa sull'accumulazione di capitale: nel 2016 gli investimenti fissi delle aziende industriali non dovrebbero discostarsi dai livelli contenuti dell'anno precedente.</p> <p>L'attività edilizia è rimasta debole, mentre nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni hanno riportato un incremento significativo.</p>	<p>Nel corso del 2016 è proseguita la moderata espansione dell'attività economica avviata nel 2014.</p> <p>Nell'industria la produzione è aumentata a ritmi in linea con quelli registrati nei due anni precedenti, sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita. La dinamica produttiva è stata però discontinua, con un'accelerazione nel secondo trimestre e un calo nel terzo.</p> <p>Il valore delle esportazioni di beni è lievemente aumentato. Le informazioni provenienti dalle indagini della Banca d'Italia confermano il quadro di crescita contenuta: tra le imprese industriali prevalgono le indicazioni di aumento del fatturato nel corso dei primi nove mesi dell'anno e le aspettative prefigurano un ulteriore lieve incremento della produzione e degli ordini nei prossimi mesi.</p> <p>Le aziende hanno rivisto al rialzo gli investimenti programmati per l'anno in corso, inizialmente improntati alla cautela; l'accumulazione di capitale stenta però a ripartire e per il 2017 prevalgono le indicazioni di conferma dei livelli di spesa realizzati nel 2016.</p>	<p>Nel corso del 2016 è proseguita la moderata espansione dell'economia regionale.</p> <p>L'attività di investimento è tuttavia rimasta debole, in connessione con l'ampio grado di capacità produttiva inutilizzata e l'incertezza del quadro geopolitico. Nel mercato del lavoro i segnali sono stati positivi, soprattutto per i più giovani. In base alle informazioni raccolte presso le imprese, il miglioramento proseguirebbe nei prossimi mesi.</p> <p>Nell'industria si è rafforzata la fase espansiva, sostenuta dai positivi risultati delle imprese della metalmeccanica e di quelle più orientate ai mercati esteri.</p> <p>Le aziende di minore dimensione hanno registrato andamenti meno favorevoli. Le esportazioni sono diminuite, dopo la forte espansione dello scorso anno, favorita da interventi straordinari nella logistica di grandi imprese farmaceutiche.</p>

2. EVOLUZIONE DELLE ECONOMIE DI RIFERIMENTO

2.2 Le regioni di riferimento (segue)

Piemonte

È proseguita nel primo semestre la crescita dell'occupazione, anche se a tassi inferiori a quelli del 2015. Il saldo tra le assunzioni e le cessazioni nei primi nove mesi è rimasto positivo, ma si è ridotto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La riduzione degli sgravi contributivi rispetto al 2015 ha favorito una ricomposizione dei flussi di nuova occupazione verso quella a termine. Il numero delle persone in cerca di lavoro e il tasso di disoccupazione hanno continuato a diminuire. Il ricorso alla cassa integrazione si è ulteriormente ridotto.

Il miglioramento della congiuntura e le condizioni di offerta accomodanti hanno favorito un moderato aumento dei prestiti alle imprese.

Le dinamiche dei finanziamenti rimangono comunque differenziate in base alla dimensione e al settore di attività delle aziende.

La qualità del credito alle imprese ha mostrato segnali di ulteriore graduale miglioramento.

Liguria

Nel terziario è proseguita la crescita degli acquisti da parte delle famiglie di alcune categorie di beni durevoli.

Il comparto turistico ha avuto una stagione positiva sia per la componente italiana, sia per quella straniera. Il sistema dei porti liguri ha registrato un calo della movimentazione complessiva di merci e di quella dei *container*, anche a causa della decelerazione del commercio internazionale.

Il miglioramento del mercato del lavoro si è arrestato. Gli occupati sono saliti solo marginalmente: alla stagnazione dell'occupazione dipendente si è aggiunto il rallentamento di quella autonoma.

Il tasso di disoccupazione ligure, nella media del primo semestre dell'anno, ha così nuovamente superato il 10 per cento.

I prestiti al settore privato non finanziario ligure hanno mostrato segnali di stabilizzazione, grazie soprattutto alla moderata crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

Lombardia

Nei servizi è proseguita la crescita del fatturato, sebbene siano emersi segnali di rallentamento in corso d'anno. Nelle costruzioni l'attività del comparto residenziale è rimasta debole, nonostante un consistente aumento delle compravendite.

L'occupazione è aumentata nel primo semestre, tornando sui livelli precedenti alla crisi del 2008. Il tasso di disoccupazione è ancora sceso rispetto al massimo registrato alla metà del 2014 ed è proseguita la riduzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni.

La dinamica dei prestiti all'economia ha riflesso la graduale ripresa dell'attività produttiva e condizioni di accesso ai finanziamenti più favorevoli che in passato, come rilevato nei sondaggi effettuati presso banche e imprese. Si è rafforzata la crescita dei prestiti alle famiglie.

Il credito alle imprese è tornato a espandersi nel corso del 2016, sebbene rimanga una elevata eterogeneità per dimensione, classe di rischio e settore di attività delle imprese. L'aumento ha riguardato le aziende di maggiori dimensioni e quelle giudicate più solide; tra i settori, le aziende manifatturiere e del terziario.

Lazio

Al netto della farmaceutica le vendite all'estero sono aumentate.

Nelle costruzioni la fase recessiva sembrerebbe essersi conclusa ed emergerebbero segnali di inversione ciclica, seppure ancora deboli.

Le compravendite di immobili residenziali si sono espanse e i prezzi sono ulteriormente diminuiti. È continuata la crescita nei servizi, anche se si registra un rallentamento dei flussi turistici.

Nel mercato del lavoro è proseguita l'espansione dell'occupazione, cresciuta soprattutto per i più giovani e, anche grazie agli sgravi contributivi, per i lavoratori a tempo indeterminato. Le ore concesse di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite. **È significativamente calato il tasso di disoccupazione.**

I moderati segnali di ripresa dell'attività produttiva e delle condizioni delle famiglie si sono in parte riflessi sul mercato del credito. Il calo dei prestiti bancari alle imprese è divenuto meno intenso.

2. EVOLUZIONE DELLE ECONOMIE DI RIFERIMENTO

2.2 Le regioni di riferimento (segue)

Piemonte

Si è intensificata la crescita dei prestiti alle famiglie: vi hanno contribuito la ripresa dei mutui, connessa con il forte aumento delle compravendite immobiliari e favorita dal calo dei tassi di interesse, e l'accelerazione del credito al consumo.

I depositi di famiglie e imprese hanno continuato a espandersi; d'altro lato, è proseguita la contrazione del valore di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche.

Negli ultimi mesi le aspettative delle imprese hanno subito un lieve deterioramento, risentendo anche dei numerosi fattori di instabilità geopolitica, ma sono rimaste comunque moderatamente positive.

L'incertezza degli operatori sulle prospettive future dell'economia continua però a essere elevata e potrebbe frenare l'attività di investimento del prossimo anno.

Il proseguimento della fase congiunturale moderatamente positiva ha favorito un ulteriore graduale miglioramento della qualità del credito in regione.

Liguria

Per le imprese, la ripresa dell'attività industriale e in alcuni settori del terziario si è riflessa solo in parte sul mercato creditizio; la domanda di credito da parte del comparto produttivo è rimasta debole, principalmente a causa dell'ancora limitata spesa per investimenti fissi.

Dal lato dell'offerta si sono confermati i cauti segnali di allentamento manifestatisi nel 2015.

La qualità del credito si è sostanzialmente stabilizzata. I bassi rendimenti riconosciuti su forme alternative di impiego del risparmio hanno favorito la preferenza delle famiglie consumatrici per le attività liquide, con un aumento dei depositi liberi in conto corrente. Il valore, a prezzi di mercato, dei titoli depositati dalle famiglie presso il sistema bancario si è ridotto.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi si è sostanzialmente stabilizzato, portandosi al 2,5 per cento (2,6 a dicembre 2015).

Lombardia

La qualità del credito alle imprese ha mostrato segnali di miglioramento in tutti i settori di attività economica, sebbene l'incidenza delle posizioni deteriorate sul totale dei prestiti sia rimasta elevata.

La moderata ripresa economica in atto e la progressiva diminuzione del costo dei prestiti hanno favorito un miglioramento degli indicatori della qualità del credito erogato alla clientela lombarda.

Indicazioni di attenuazione della rischiosità dei finanziamenti si ravvisano anche dall'analisi della dinamica del complesso dei crediti che presentano per la prima volta elementi di deterioramento.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2016, il tasso d'ingresso in sofferenza dei prestiti è risultato pari all'1,7 per cento, in diminuzione di un decimo di punto rispetto alla media del 2015.

Il calo ha riflesso principalmente la riduzione dell'indicatore riferito alle imprese (sceso al 3,0 per cento).

Lazio

È proseguita la crescita, seppure contenuta, dei finanziamenti alle famiglie sostenuta dall'aumento sia dei mutui sia del credito al consumo.

Nelle valutazioni delle banche la domanda di credito di imprese e famiglie si sta rafforzando. **Gli intermediari indicano il permanere di politiche di offerta distese per le famiglie e un graduale allentamento delle condizioni applicate alle imprese.**

La qualità del credito alla clientela non ha mostrato mutamenti sostanziali nel primo semestre del 2016: il tasso d'ingresso in sofferenza per imprese e famiglie si è attestato sui livelli della fine del 2015; l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti rimane elevata, ma si è stabilizzata.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo è stato pari al 2,8 per cento, sostanzialmente invariato rispetto alla fine del 2015.

2. EVOLUZIONE DELLE ECONOMIE DI RIFERIMENTO

2.2 Le regioni di riferimento (segue)

Piemonte

Nella media dei 4 trimestri terminanti a giugno del 2016 il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti è ancora sceso, all'1,7 per cento, dal 2,0 della fine del 2015.

L'andamento è riconducibile alle imprese di tutti i comparti di attività, incluse le costruzioni nelle quali l'indicatore rimane comunque su livelli assai elevati.

Anche l'incidenza dei crediti verso la clientela in temporanea difficoltà, che comprendono le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti, è scesa (dal 5,7 per cento dei finanziamenti totali alla fine del 2015 al 5,1).

Al calo hanno contribuito sia le imprese, per le quali il valore dell'indicatore è passato dal 7,0 al 6,3 per cento, sia le famiglie consumatrici.

Il rapporto tra tutti i crediti deteriorati e i prestiti totali si è ridotto nel primo semestre, seppur in misura lieve (-0,3 punti percentuali) al 20,1 per cento.

Liguria

Il dato riferito alle imprese è calato al 3,4 per cento, mentre quello relativo alle famiglie consumatrici è aumentato marginalmente, portandosi all'1,4 per cento; entrambi i valori si collocano al di sotto delle rispettive medie nazionali.

Le costruzioni si confermano essere il comparto connotato da maggiore rischiosità.

Anche l'incidenza delle posizioni caratterizzate da anomalie diverse dalle sofferenze si è, di fatto, stabilizzata (10,1 per cento; 10,3 a dicembre 2015); i dati riferiti alle imprese e alle famiglie consumatrici sono stati pari, rispettivamente, al 14,1 e al 3,8 per cento.

A fine giugno le partite deteriorate complessive rappresentavano il 25,9 per cento dei prestiti totali (25,3 la media nazionale; 25,7 a dicembre 2015).

Lombardia

Vi hanno contribuito, con intensità diversa, tutti i comparti: la flessione è stata più intensa nel terziario e più modesta per le imprese manifatturiere, per le quali l'indicatore si è però confermato sensibilmente inferiore alla media del settore produttivo.

Per le aziende delle costruzioni il tasso d'ingresso in sofferenza, sebbene in diminuzione, è risultato ancora particolarmente elevato.

Considerando la dimensione di impresa, il miglioramento della qualità del credito ha riguardato esclusivamente le aziende medio-grandi, per le quali il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è calato di quattro decimi, al 2,9 per cento; per le aziende piccole l'indicatore è rimasto invece invariato, al 3,9 per cento.

Al calo dell'indicatore ha contribuito l'andamento registrato sia dalle imprese sia dalle famiglie.

Lazio

La stabilizzazione dell'indicatore ha riguardato sia le famiglie sia le imprese, che si sono attestate rispettivamente all'1,5 e al 4,4 per cento.

L'andamento del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese è stato differenziato per dimensione delle aziende e tra i diversi settori produttivi.

L'indicatore è rimasto sostanzialmente invariato per le imprese di dimensioni maggiori mentre è aumentato per quelle piccole (dal 3,5 al 3,9 per cento).

Tra i settori il tasso d'ingresso in sofferenza è diminuito per le costruzioni e, in misura più marcata, nel settore manifatturiero; è peggiorato nel comparto dei servizi.

L'incidenza delle consistenze dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta elevata (al 41,2 e al 15,6 per cento rispettivamente per le imprese e le famiglie), anche se si è stabilizzata sui livelli di fine 2015.

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.1 Analisi retrospettiva**3.1.1 Confronto proiezioni e consuntivi: l'efficienza del processo di pianificazione

Conto economico		Preconsuntivo 31/12/2016	Piano Strategico 31/12/2016 prudenziale	Scostamenti
10	Interessi attivi e proventi assimilati	1.300.000	1.512.000	(212.000)
20	Interessi passivi ed oneri assimilati	(2.500)	-	(2.500)
	MARGINE DI INTERESSE	1.297.500	1.512.000	(214.500)
30	Commissioni attive	2.540.000	2.802.700	(262.700)
40	Commissioni passive	(180.000)	(221.400)	41.400
	COMMISSIONI NETTE	2.360.000	2.581.300	(221.300)
50	Dividendi e proventi assimilati	18.000	18.000	-
60	Risultato netto dell'attività di negoziazione			
70	Risultato netto dell'attività di copertura			
80	Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value			
90	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:			
	- attività finanziarie	1.600.000	-	1.600.000
	- passività finanziarie			
	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	5.275.500	4.111.300	1.164.200
100	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:			
	a) attività finanziarie	(1.000.000)	(730.000)	(270.000)
	b) altre operazioni finanziarie	(5.600.000)	(2.500.000)	(3.100.000)
110	Spese amministrative:			
	- spese per il personale	(2.600.000)	(2.420.000)	(180.000)
	- altre spese amministrative	(1.100.000)	(920.000)	(180.000)
120	Rettifiche/riprese di valore nette sulle attività materiali	(85.000)	(85.000)	-
130	Rettifiche/riprese di valore nette sulle attività immateriali	(500)	(500)	-
140	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali			
150	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri			
160	Altri proventi e oneri di gestione:			
	- altri proventi di gestione	2.640.000	2.700.000	(60.000)
	- altri oneri di gestione	(50.000)	(50.000)	-
	RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	(2.520.000)	105.800	(2.625.800)
190	Utili (perdite) delle partecipazioni			
200	Utili (perdite) da cessione di investimenti			
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(2.520.000)	105.800	(2.625.800)
210	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(76.000)	(73.500)	(2.500)
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(2.596.000)	32.300	(2.628.300)
220	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte			
	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(2.596.000)	32.300	(2.628.300)

Il differenziale tra il risultato netto previsto nell'ipotesi prudenziale e quello di preconsuntivo 2016 è, in misura assoluta, da imputarsi ai maggiori accantonamenti effettuati nel primo semestre 2016. Essi sono da ricondurre ad una precisa volontà dei Vertici aziendali, tesa ad adeguare il fondo rischi proprio ai possibili mancati riconoscimenti da parte degli enti riassicuratori dei valori eccedenti i massimali contrattuali (cap).

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.1 Analisi retrospettiva (segue)****3.1.2 L'andamento dei volumi**

I volumi previsti per la fine del 2016 sono in lieve crescita, peraltro proporzionale all'andamento degli esercizi immediatamente precedenti.

Dati in €	2014	2015	2016 (preconsuntivo)
Volumi di erogato	62.214.346	66.366.887	70.000.000 (*)

(*) Il preconsuntivo relativo all'erogato 2016 è previsto e definito in 70 milioni di Euro sulla base sia dell'andamento pregresso in corso d'anno, sia - e soprattutto - delle garanzie rilasciate, e rilasciande, in attesa di perfezionamento entro il 31.12.2016 da parte delle banche convenzionate.

3.1.3 L'andamento del gettito commissionale

L'andamento del gettito commissionale si muove in funzione del volume di erogato; ne discende un'attesa di miglioramento per il 2016.

Dati in €	2014	2015	2016 (preconsuntivo)
Tassa ammissione	89.150	99.286	106.500
Attivazione garanzia	1.119.694	2.189.364	2.321.600
Commissioni moratoria	56.138	30.537	35.000
Commissioni di garanzia	3.363.619	2.508.527	2.540.000
TOTALE COMMISSIONI	4.628.601	4.827.714	5.003.100

3.1.4 L'andamento degli interessi attivi

- **Conti correnti e interessi su titoli:** evidente l'impatto della contrazione sui tassi di mercato; con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari di proprietà, la contrazione è, almeno in parte, riconducibile al ridimensionamento del portafoglio stesso, con conseguente realizzazione di plusvalenze.
- **Finanziamenti diretti:** l'attività, di fatto, è stata avviata nel secondo semestre 2016; da qui la contenuta rilevanza di questa voce.

Dati in €	2014	2015	2016 (preconsuntivo)
Su conti correnti	60.878	33.667	20.000
Su titoli	1.487.785	1.446.881	1.273.000
Su finanziamenti diretti	=	=	7.000

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.1 Analisi retrospettiva (segue)**3.1.5 La consistenza del fondo rischi

Oltre al già citato effetto economico – che ha depresso il risultato preconsuntivo 2016 – il secondo impatto derivante dall'adeguamento del fondo rischi denota **una variazione incrementale di più di 5 mln di euro.**

<i>Dati in €</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016 (preconsuntivo)</i>
Consistenza fondo rischi	17.262.382	17.370.223	22.500.000

3.1.6 L'andamento delle dotazioni patrimoniali

I dati relativi alla dotazione patrimoniale sono influenzati da un **diverso criterio di calcolo dei fondi propri**. Le Istruzioni di vigilanza hanno, infatti, introdotto un regime transitorio per il passaggio al nuovo metodo di calcolo. Oltre a questo effetto, **la contrazione è da ricondursi al risultato netto 2016, previsto di segno negativo.**

<i>Dati in €</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>
Patrimonio di vigilanza	31.128.267	31.118.300

<i>Dati in €</i>	<i>2016 (preconsuntivo)</i>
Fondi propri	28.748.475

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.2 Movimentazione delle garanzie erogate per area territoriale e del credito diretto**

L'obiettivo di garanzie erogate per il triennio di previsione fa precipuamente capo alla struttura diretta dell'Azienda (dipendenti ed agenti monomandatari), con una parte marginale relativa alle Società di Mediazione Creditizia convenzionate.

Peraltro, l'Azienda ha stabilito, come opzione strategica, un limite ai volumi pervenuti attraverso il canale delle società di mediazione creditizia (il cap è pari al 18% del volume complessivo). In questa prospettiva, il contributo derivante da questo canale, aggiuntivo a quanto sotto dettagliato, è concepito per migliorare la complessiva performance economica dell'Azienda, anche con l'obiettivo di ridimensionare le perdite accumulate negli esercizi precedenti.

Scenario prudenziale

Garanzie erogate	2016	2017	2018	2019
	70.000.000	77.000.000	80.000.000	84.000.000

Garanzie erogate	2017	
Area Nazionale	5,5%	4.260.000
Area Piemonte Est	25,8%	19.880.000
Area Piemonte Ovest	29,5%	22.720.000
Area Piemonte Sud - Liguria	17,5%	13.490.000
Area Lombardia	13,8%	10.650.000
Società mediazione creditizia	7,8%	6.000.000

NOTA: L'Area Piemonte Sud - Liguria include una quota sviluppata dalla Liguria cui è destinato un cap (massimale) pari al 5% del volume complessivo

Scenario moderatamente propulsivo

Garanzie erogate	2016	2017	2018	2019
	85.000.000	85.000.000	92.000.000	100.000.000

Garanzie erogate	2017	
Area Nazionale	5,4%	4.620.000
Area Piemonte Est	25,3%	21.560.000
Area Piemonte Ovest	29,0%	24.640.000
Area Piemonte Sud - Liguria	17,2%	14.630.000
Area Lombardia	13,6%	11.550.000
Società mediazione creditizia	9,4%	8.000.000

NOTA: L'Area Piemonte Sud - Liguria include una quota sviluppata dalla Liguria cui è destinato un cap (massimale) pari al 5% del volume complessivo

Credito diretto	2017	2018	2019
	800.000	1.000.000	1.200.000

Il credito diretto è previsto in crescita moderata nel triennio di previsione, senza distinzione tra ipotesi prudenziale e ipotesi moderatamente propulsiva

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO

3.3 Le proiezioni di conto economico

Elemento di previsione	Scenario prudenziale			Scenario moderatamente propulsivo		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Tasso medio di rendimento atteso sul portafoglio strumenti finanziari di proprietà	<ul style="list-style-type: none"> Stimato nel 2% 	<ul style="list-style-type: none"> Stimato nel 2% 	<ul style="list-style-type: none"> Stimato nel 2% 	<ul style="list-style-type: none"> Stimato nel 2% 	<ul style="list-style-type: none"> Stimato nel 2% 	<ul style="list-style-type: none"> Stimato nel 2%
Commissioni attive (di garanzia)	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato
Commissioni passive	<ul style="list-style-type: none"> Sono calcolate in percentuale fissa rispetto alle commissioni attive 	<ul style="list-style-type: none"> Sono calcolate in percentuale fissa rispetto alle commissioni attive 	<ul style="list-style-type: none"> Sono calcolate in percentuale fissa rispetto alle commissioni attive 	<ul style="list-style-type: none"> Sono calcolate in percentuale fissa rispetto alle commissioni attive 	<ul style="list-style-type: none"> Sono calcolate in percentuale fissa rispetto alle commissioni attive 	<ul style="list-style-type: none"> Sono calcolate in percentuale fissa rispetto alle commissioni attive
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> Calcolate sulla base dell'attuale ammontare del fondo rischi, delle previsioni sulla qualità / consistenza del monte garanzie in essere, delle sofferenze e degli incassi del contributo a fondo perduto volto a implementare il fondo rischi 	<ul style="list-style-type: none"> Calcolate sulla base dell'attuale ammontare del fondo rischi, delle previsioni sulla qualità / consistenza del monte garanzie in essere, delle sofferenze e degli incassi del contributo a fondo perduto volto a implementare il fondo rischi 	<ul style="list-style-type: none"> Calcolate sulla base dell'attuale ammontare del fondo rischi, delle previsioni sulla qualità / consistenza del monte garanzie in essere, delle sofferenze e degli incassi del contributo a fondo perduto volto a implementare il fondo rischi 	<ul style="list-style-type: none"> Calcolate sulla base dell'attuale ammontare del fondo rischi, delle previsioni sulla qualità / consistenza del monte garanzie in essere, delle sofferenze e degli incassi del contributo a fondo perduto volto a implementare il fondo rischi 	<ul style="list-style-type: none"> Calcolate sulla base dell'attuale ammontare del fondo rischi, delle previsioni sulla qualità / consistenza del monte garanzie in essere, delle sofferenze e degli incassi del contributo a fondo perduto volto a implementare il fondo rischi 	<ul style="list-style-type: none"> Calcolate sulla base dell'attuale ammontare del fondo rischi, delle previsioni sulla qualità / consistenza del monte garanzie in essere, delle sofferenze e degli incassi del contributo a fondo perduto volto a implementare il fondo rischi
Spese per il personale	<ul style="list-style-type: none"> Incremento tendenziale del 3% 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento tendenziale del 3% 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento tendenziale del 3% 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento tendenziale del 3,5% 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento tendenziale del 3,5% 	<ul style="list-style-type: none"> Incremento tendenziale del 3,5%
Altre spese amministrative	<ul style="list-style-type: none"> Si stima una lieve contrazione rispetto al 2016 	<ul style="list-style-type: none"> Si stima un incremento del 8% 	<ul style="list-style-type: none"> Si stima un incremento del 8% 	<ul style="list-style-type: none"> Stabile rispetto al 2016 	<ul style="list-style-type: none"> Si stima un incremento del 10% 	<ul style="list-style-type: none"> Si stima un incremento del 10%
Altri proventi di gestione (tassa di ammissione e costo istruttoria pratica di garanzia/diritti di segreteria)	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato e dei nuovi soci 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato e dei nuovi soci 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato e dei nuovi soci 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato e dei nuovi soci 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato e dei nuovi soci 	<ul style="list-style-type: none"> Sono state stimate in funzione delle previsioni di erogato e dei nuovi soci
Altri oneri di gestione	<ul style="list-style-type: none"> Costituiti, in larga parte, dal contributo annuale al fondo interconsortile pari allo 0,5 per mille sull'erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Costituiti, in larga parte, dal contributo annuale al fondo interconsortile pari allo 0,5 per mille sull'erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Costituiti, in larga parte, dal contributo annuale al fondo interconsortile pari allo 0,5 per mille sull'erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Costituiti, in larga parte, dal contributo annuale al fondo interconsortile pari allo 0,5 per mille sull'erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Costituiti, in larga parte, dal contributo annuale al fondo interconsortile pari allo 0,5 per mille sull'erogato 	<ul style="list-style-type: none"> Costituiti, in larga parte, dal contributo annuale al fondo interconsortile pari allo 0,5 per mille sull'erogato

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.3 Le proiezioni di conto economico (segue)**

Conto economico	2015	PREC 2016	Scenario prudenziale			Scenario moderatamente propulsivo		
			2017	2018	2019	2017	2018	2019
10 Interessi attivi e proventi assimilati	1.480.548	1.300.000	1.460.000	1.500.000	1.600.000	1.480.000	1.530.000	1.650.000
20 Interessi passivi ed oneri assimilati	(24)	(2.500)	-	-	-	-	-	-
MARGINE DI INTERESSE	1.480.524	1.297.500	1.460.000	1.500.000	1.600.000	1.480.000	1.530.000	1.650.000
30 Commissioni attive	2.508.527	2.540.000	2.849.000	2.960.000	3.108.000	3.145.000	3.404.000	3.700.000
40 Commissioni passive	(176.820)	(180.000)	(199.400)	(207.200)	(217.600)	(220.200)	(238.300)	(259.000)
COMMISSIONI NETTE	2.331.707	2.360.000	2.649.600	2.752.800	2.890.400	2.924.800	3.165.700	3.441.000
50 Dividendi e proventi assimilati	10.466	18.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000
60 Risultato netto dell'attività di negoziazione								
70 Risultato netto dell'attività di copertura								
80 Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value								
90 Utile/perdita da cessione o riacquisto di:								
- attività finanziarie	199.376	1.600.000						
- passività finanziarie								
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	4.022.073	5.275.500	4.139.600	4.282.800	4.520.400	4.434.800	4.725.700	5.121.000
100 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:								
a) attività finanziarie	(1.012.291)	(1.000.000)	(600.000)	(625.000)	(650.000)	(600.000)	(650.000)	(700.000)
b) altre operazioni finanziarie	(1.803.535)	(5.600.000)	(2.500.000)	(2.520.000)	(2.550.000)	(2.600.000)	(2.640.000)	(2.750.000)
110 Spese amministrative:								
- spese per il personale	(2.433.462)	(2.600.000)	(2.670.000)	(2.750.100)	(2.832.600)	(2.691.000)	(2.785.200)	(2.882.700)
- altre spese amministrative	(938.942)	(1.100.000)	(1.000.000)	(1.080.000)	(1.166.400)	(1.100.000)	(1.210.000)	(1.331.000)
120 Rettifiche/riprese di valore nette sulle attività materiali	(84.078)	(85.000)	(85.000)	(85.000)	(85.000)	(85.000)	(85.000)	(85.000)
130 Rettifiche/riprese di valore nette sulle attività immateriali	(598)	(500)	(500)	(500)	(500)	(500)	(500)	(500)
140 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali								
150 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri								
160 Altri proventi e oneri di gestione:								
- altri proventi di gestione	2.507.339	2.640.000	2.926.000	3.040.000	3.192.000	3.230.000	3.496.000	3.800.000
- altri oneri di gestione	(54.449)	(50.000)	(50.000)	(53.000)	(55.000)	(55.000)	(60.000)	(65.000)
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	202.057	(2.520.000)	160.100	209.200	372.900	533.300	791.000	1.106.800
190 Utili (perdite) delle partecipazioni								
200 Utili (perdite) da cessione di investimenti								
UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	202.057	(2.520.000)	160.100	209.200	372.900	533.300	791.000	1.106.800
210 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(74.064)	(76.000)	(77.500)	(79.800)	(82.200)	(77.600)	(80.000)	(82.500)
UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	127.993	(2.596.000)	82.600	129.400	290.700	455.700	711.000	1.024.300
220 Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte								
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	127.993	(2.596.000)	82.600	129.400	290.700	455.700	711.000	1.024.300

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.3 Le proiezioni di conto economico (segue)**

COST / INCOME	Cons.	Precons.	Scenario prudenziale			Scenario moderatamente propulsivo		
	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2019
COSTI OPERATIVI:	3.511.529	3.835.500	3.805.500	3.968.600	4.139.500	3.931.500	4.140.700	4.364.200
Spese personale	2.433.462	2.600.000	2.670.000	2.750.100	2.832.600	2.691.000	2.785.200	2.882.700
Spese Amministrative	938.942	1.100.000	1.000.000	1.080.000	1.166.400	1.100.000	1.210.000	1.331.000
Ammortamenti	84.676	85.500	85.500	85.500	85.500	85.500	85.500	85.500
Altri oneri di gestione	54.449	50.000	50.000	53.000	55.000	55.000	60.000	65.000
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE IMPLEMENTATO	6.529.412	7.915.500	7.065.600	7.322.800	7.712.400	7.664.800	8.221.700	8.921.000
Margine di intermediazione	4.022.073	5.275.500	4.139.600	4.282.800	4.520.400	4.434.800	4.725.700	5.121.000
Altri proventi di gestione (*)	2.507.339	2.640.000	2.926.000	3.040.000	3.192.000	3.230.000	3.496.000	3.800.000
RAPPORTO TRA COSTI OPERATIVI E MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	53,78%	48,46%	53,86%	54,20%	53,67%	51,29%	50,36%	48,92%

(*) Gli altri proventi di gestione comprendono i ricavi percepiti a fronte della gestione e dell'istruttoria delle pratiche di garanzia, che si contrappongono direttamente ai costi amministrativi (sia spese del personale sia altre spese amministrative)

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.4 Le proiezioni di stato patrimoniale**

Elemento di previsione	Scenario prudentiale			Scenario moderatamente propulsivo		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
Consistenza del portafoglio strumenti di proprietà	<ul style="list-style-type: none"> La stima della consistenza del portafoglio strumenti finanziari di proprietà è basata sulla previsione delle eccedenze di liquidità tempo per tempo disponibili, anche in relazione all'andamento delle erogazioni e delle escussioni Non si prevedono sostanziali variazioni nelle scelte di investimento 	<ul style="list-style-type: none"> La stima della consistenza del portafoglio strumenti finanziari di proprietà è basata sulla previsione delle eccedenze di liquidità tempo per tempo disponibili, anche in relazione all'andamento delle erogazioni e delle escussioni Non si prevedono sostanziali variazioni nelle scelte di investimento 	<ul style="list-style-type: none"> La stima della consistenza del portafoglio strumenti finanziari di proprietà è basata sulla previsione delle eccedenze di liquidità tempo per tempo disponibili, anche in relazione all'andamento delle erogazioni e delle escussioni Non si prevedono sostanziali variazioni nelle scelte di investimento 	<ul style="list-style-type: none"> La stima della consistenza del portafoglio strumenti finanziari di proprietà è basata sulla previsione delle eccedenze di liquidità tempo per tempo disponibili, anche in relazione all'andamento delle erogazioni e delle escussioni Non si prevedono sostanziali variazioni nelle scelte di investimento 	<ul style="list-style-type: none"> La stima della consistenza del portafoglio strumenti finanziari di proprietà è basata sulla previsione delle eccedenze di liquidità tempo per tempo disponibili, anche in relazione all'andamento delle erogazioni e delle escussioni Non si prevedono sostanziali variazioni nelle scelte di investimento 	<ul style="list-style-type: none"> La stima della consistenza del portafoglio strumenti finanziari di proprietà è basata sulla previsione delle eccedenze di liquidità tempo per tempo disponibili, anche in relazione all'andamento delle erogazioni e delle escussioni Non si prevedono sostanziali variazioni nelle scelte di investimento
Crediti verso clientela	<ul style="list-style-type: none"> Rappresentati prevalentemente dalle sofferenze al netto delle svalutazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Rappresentati prevalentemente dalle sofferenze al netto delle svalutazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Rappresentati prevalentemente dalle sofferenze al netto delle svalutazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Rappresentati prevalentemente dalle sofferenze al netto delle svalutazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Rappresentati prevalentemente dalle sofferenze al netto delle svalutazioni 	<ul style="list-style-type: none"> Rappresentati prevalentemente dalle sofferenze al netto delle svalutazioni
Fondo rischi per garanzie prestate	<ul style="list-style-type: none"> L'utilizzo del fondo è direttamente collegato all'andamento delle sofferenze e alle previsioni in merito alla qualità / consistenza del monte garanzie in essere 	<ul style="list-style-type: none"> L'utilizzo del fondo è direttamente collegato all'andamento delle sofferenze e alle previsioni in merito alla qualità / consistenza del monte garanzie in essere 	<ul style="list-style-type: none"> L'utilizzo del fondo è direttamente collegato all'andamento delle sofferenze e alle previsioni in merito alla qualità / consistenza del monte garanzie in essere 	<ul style="list-style-type: none"> L'utilizzo del fondo è direttamente collegato all'andamento delle sofferenze e alle previsioni in merito alla qualità / consistenza del monte garanzie in essere 	<ul style="list-style-type: none"> L'utilizzo del fondo è direttamente collegato all'andamento delle sofferenze e alle previsioni in merito alla qualità / consistenza del monte garanzie in essere 	<ul style="list-style-type: none"> L'utilizzo del fondo è direttamente collegato all'andamento delle sofferenze e alle previsioni in merito alla qualità / consistenza del monte garanzie in essere
Riserve	<ul style="list-style-type: none"> Riflettono le attese di risultato di conto economico 	<ul style="list-style-type: none"> Riflettono le attese di risultato di conto economico 	<ul style="list-style-type: none"> Riflettono le attese di risultato di conto economico 	<ul style="list-style-type: none"> Riflettono le attese di risultato di conto economico 	<ul style="list-style-type: none"> Riflettono le attese di risultato di conto economico 	<ul style="list-style-type: none"> Riflettono le attese di risultato di conto economico

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.4 Le proiezioni di stato patrimoniale (segue)**

ATTIVO		2015	PREC 2016	Scenario prudenziale			Scenario moderatamente propulsivo		
				2017	2018	2019	2017	2018	2019
10	Cassa e disponibilità liquide	560	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione								
30	Attività finanziarie al fair value								
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	49.552.961	50.733.510	54.856.560	55.676.230	56.380.470	55.434.660	56.940.930	58.583.770
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	-	-	-
60	Crediti:	14.526.983	15.830.000	12.980.000	13.657.000	14.417.700	12.980.000	13.657.000	14.417.700
	- verso enti creditizi	9.803.680	9.500.000	6.000.000	6.000.000	6.000.000	6.000.000	6.000.000	6.000.000
	- verso enti finanziari	55.743	30.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000	50.000
	- verso clientela	4.667.560	6.300.000	6.930.000	7.607.000	8.367.700	6.930.000	7.607.000	8.367.700
70	Derivati di copertura								
80	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica								
90	Partecipazioni		97.690	97.690	97.690	97.690	97.690	97.690	97.690
100	Attività materiali	1.040.452	1.000.000	930.500	863.800	800.000	930.500	863.800	800.000
110	Attività immateriali	598	2.800	1.850	1.280	840	1.850	1.280	840
120	Attività fiscali:								
	- correnti	23.568	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000	40.000
	- anticipate								
130	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
140	Altre attività	117.441	130.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000	100.000
	TOTALE ATTIVO	65.262.563	67.835.000	69.007.600	70.437.000	71.837.700	69.585.700	71.701.700	74.041.000

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.4 Le proiezioni di stato patrimoniale (segue)**

PASSIVO		2015	PREC 2016	Scenario prudenziale			Scenario moderatamente propulsivo		
				2017	2018	2019	2017	2018	2019
10	Debiti								
	- verso enti creditizi	3.552.629	2.500.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000
	- verso enti finanziari								
	- verso clientela: depositi cauzionali								
20	Titoli in circolazione								
30	Passività finanziarie di negoziazione								
40	Passività finanziarie al fair value								
50	Derivati di copertura								
60	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica								
70	Passività fiscali:								
	- correnti	5.006	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000
	- anticipate								
80	Passività associate ad attività in via di dismissione								
90	Altre passività:	28.424.325	35.100.000	36.100.000	36.800.000	37.300.000	36.250.000	37.000.000	37.600.000
	- fondo rischi per garanzie prestate	17.370.223	22.500.000	23.200.000	23.500.000	23.800.000	23.350.000	23.700.000	24.100.000
	- altre passività	11.054.102	12.600.000	12.900.000	13.300.000	13.500.000	12.900.000	13.300.000	13.500.000
100	Trattamento di fine rapporto del personale	764.280	820.000	910.000	1.010.000	1.120.000	915.000	1.020.000	1.135.000
110	Fondi per rischi ed oneri								
	- quiescenza ed obblighi simili								
	- altri fondi								
120	Capitale	32.696.412	33.500.000	33.900.000	34.400.000	34.900.000	33.950.000	34.500.000	35.100.000
130	Azioni proprie (-)								
140	Strumenti di capitale								
150	Sovrapprezzi di emissione								
160	Riserve	(4.076.566)	(3.919.000)	(6.515.000)	(6.432.400)	(6.303.000)	(6.515.000)	(6.059.300)	(5.348.300)
170	Riserve da valutazione IAS	3.768.484	2.400.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000	2.500.000
180	Utile (perdita) d'esercizio	127.993	(2.596.000)	82.600	129.400	290.700	455.700	711.000	1.024.300
	TOTALE PASSIVO	65.262.563	67.835.000	69.007.600	70.437.000	71.837.700	69.585.700	71.701.700	74.041.000

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.5 Stima degli assorbimenti patrimoniali**

- In questa sezione sono stimati gli **impatti che le proiezioni economiche e patrimoniali** (riferite ai due scenari: moderatamente propulsivo e prudentiale) proposte ai punti precedenti determinano sui Fondi Propri, **con l'obiettivo di evidenziare la capacità patrimoniale prospettica nel triennio 2017/19.**
- La logica seguita utilizza, sostanzialmente, **gli stessi algoritmi di calcolo previsti dal metodo standard.** Si deve, peraltro, precisare che la valutazione degli assorbimenti patrimoniali **non ha implicato l'effettuazione di prove di stress**, che saranno previste, come dovuto, nel Resoconto ICAAP 2016.
- Di seguito è proposta la simulazione di assorbimento patrimoniale per **il solo rischio di credito e di controparte**, data la sua assoluta prevalenza in termini di assorbimenti.

Valori in €	Preconsuntivo 2016	Scenario prudentiale			Scenario moderatamente propulsivo		
		2017	2018	2019	2017	2018	2019
Rischio di credito e di controparte	7.142.621	7.356.512	7.459.272	7.580.309	7.514.221	7.707.167	7.925.574

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.5 Stima degli assorbimenti patrimoniali (segue)****Ipotesi prudentziale**

Rischio di credito e controparte (euro)	Preconsuntivo 2016				Scenario prudentziale 31/12/2017				Scenario prudentziale 31/12/2018				Scenario prudentziale 31/12/2019			
	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	50.707.636	0	0	0	52.628.547	0	0	0,0	53.172.542	0	0	0,0	53.777.723	0	0	0,0
Esposizioni verso intermediari vigilati	34.737.278	14.560.367	873.622	12,2	33.441.560	14.800.453	888.027	12,1	33.875.800	15.012.526	900.752	12,1	34.248.889	15.194.734	911.684	12,0
Organismi del settore pubblico	15.000	7.500	450	0,0	15.000	7.500	450	0,0	15.000	7.500	450	0,0	15.000	7.500	450	0,0
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	20.000	0	0	0,0	20.000	0	0	0,0	20.000	0	0	0,0	20.000	0	0	0,0
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	10.061.961	10.039.873	602.392	8,4	10.865.127	10.842.510	650.551	8,8	11.025.309	11.002.465	660.148	8,9	11.163.386	11.140.239	668.414	8,8
Esposizioni al dettaglio (retail)	74.853.908	43.218.480	2.593.109	36,3	77.238.762	44.697.348	2.681.841	36,5	78.803.700	45.738.291	2.744.297	36,8	80.823.616	47.076.215	2.824.573	37,3
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.650.000	1.650.000	99.000	1,4	1.650.000	1.650.000	99.000	1,3	1.650.000	1.650.000	99.000	1,3	1.650.000	1.650.000	99.000	1,3
Esposizioni in stato di default	39.550.397	47.362.439	2.841.746	39,8	40.419.127	48.414.096	2.904.846	39,5	40.694.331	48.762.381	2.925.743	39,2	41.007.448	49.169.992	2.950.200	38,9
Esposizioni in strumenti di capitale	1.121.042	1.121.042	67.263	0,9	1.212.148	1.212.148	72.729	1,0	1.230.260	1.230.260	73.816	1,0	1.245.821	1.245.821	74.749	1,0
Altre esposizioni	1.084.978	1.083.978	65.039	0,9	985.478	984.478	59.069	0,8	918.778	917.778	55.067	0,7	854.978	853.978	51.239	0,7
Requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	213.802.200	119.043.678	7.142.621	100	218.475.750	122.608.532	7.356.512	100	221.405.720	124.321.201	7.459.272	100	224.806.861	126.338.480	7.580.309	100

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.5 Stima degli assorbimenti patrimoniali (segue)****Ipotesi moderatamente propulsiva**

Rischio di credito e controparte (euro)	Preconsuntivo 2016				Scenario moderatamente propulsivo 31/12/2017				Scenario moderatamente propulsivo 31/12/2018				Scenario moderatamente propulsivo 31/12/2019			
	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%	Importi non ponderati	Attivo ponderato	Requisito	%
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	50.707.636	0	0	0	53.764.608	0	0	0,0	54.977.559	0	0	0,0	56.315.671	0	0	0,0
Esposizioni verso intermediari vigilati	34.737.278	14.560.367	873.622	12,2	33.747.823	14.950.025	897.001	11,9	34.545.805	15.339.742	920.385	11,9	35.416.138	15.764.794	945.888	11,9
Organismi del settore pubblico	15.000	7.500	450	0,0	15.000	7.500	450	0,0	15.000	7.500	450	0,0	15.000	7.500	450	0,0
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	20.000	0	0	0,0	20.000	0	0	0,0	20.000	0	0	0,0	20.000	0	0	0,0
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	10.061.961	10.039.873	602.392	8,4	10.979.971	10.956.748	657.405	8,7	11.274.802	11.251.050	675.063	8,8	11.596.481	11.572.124	694.327	8,8
Esposizioni al dettaglio (retail)	74.853.908	43.218.480	2.593.109	36,3	79.278.595	45.873.196	2.752.392	36,6	81.863.449	47.502.064	2.850.124	37,0	84.903.282	49.427.913	2.965.675	37,4
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	1.650.000	1.650.000	99.000	1,4	1.650.000	1.650.000	99.000	1,3	1.650.000	1.650.000	99.000	1,3	1.650.000	1.650.000	99.000	1,2
Esposizioni in stato di default	39.550.397	47.362.439	2.841.746	39,8	41.387.453	49.590.141	2.975.408	39,6	42.146.822	50.526.449	3.031.587	39,3	42.944.102	51.522.082	3.091.325	39,0
Esposizioni in strumenti di capitale	1.121.042	1.121.042	67.263	0,9	1.224.922	1.224.922	73.495	1,0	1.258.206	1.258.206	75.492	1,0	1.294.507	1.294.507	77.670	1,0
Altre esposizioni	1.083.978	1.083.978	65.039	0,9	985.478	984.478	59.069	0,8	918.778	917.778	55.067	0,7	854.978	853.978	51.239	0,6
Requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	213.801.200	119.043.678	7.142.621	100	223.053.850	125.237.010	7.514.221	100	228.670.420	128.452.789	7.707.167	100	235.010.160	132.092.898	7.925.574	100

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.6 Piano patrimoniale**

Capitale Interno (€)	Preconsuntivo 2016	Scenario prudenziale			Scenario moderatamente propulsivo		
		2017	2018	2019	2017	2018	2019
Rischio di credito e di controparte	7.142.621	7.356.512	7.459.272	7.580.309	7.514.221	7.707.167	7.925.574
Rischio operativo	970.665	985.557	1.035.195	1.105.040	1.015.517	1.110.100	1.240.375
REQUISITI PATRIMONIALI (RISCHI DEL I° PILASTRO)	8.113.285	8.342.069	8.494.467	8.685.349	8.529.737	8.817.267	9.165.949
Rischio di concentrazione	989.508	1.009.556	1.030.162	1.051.261	1.009.556	1.030.162	1.051.261
Rischio tasso d'interesse	4.060.500	4.390.492	4.456.095	4.512.459	4.436.760	4.557.316	4.688.802
RISCHIO COMPLESSIVO (RISCHI I° E II° PILASTRO)	13.163.293	13.742.116	13.980.724	14.249.069	13.976.054	14.404.746	14.906.012

Capitale Complessivo (€)	Preconsuntivo 2016	Scenario prudenziale			Scenario moderatamente propulsivo		
		2017	2018	2019	2017	2018	2019
Fondi Propri	28.748.475	29.456.217	30.232.032	31.022.468	29.878.854	31.285.467	32.907.564
CAPITALE COMPLESSIVO	28.748.475	29.456.217	30.232.032	31.022.468	29.878.854	31.285.467	32.907.564

Adeguatezza Patrimoniale (€)	Preconsuntivo 2016	Scenario prudenziale			Scenario moderatamente propulsivo		
		2017	2018	2019	2017	2018	2019
Fondi Propri	28.748.475	29.456.217	30.232.032	31.022.468	29.878.854	31.285.467	32.907.564
Rischi I° e II° Pilastro	13.163.293	13.742.116	13.980.724	14.249.069	13.976.054	14.404.746	14.906.012
MARGINE DISPONIBILE	15.585.182	15.714.101	16.251.308	16.773.399	15.902.800	16.880.721	18.001.552

3. PROIEZIONI ECONOMICHE, PATRIMONIALI, DI RISCHIO**3.7 Calcolo e stima dei coefficienti patrimoniali**

<i>Ratios patrimoniali</i>	<i>PREC 2016</i>	<i>Scenario prudenziale</i>			<i>Scenario moderatamente propulsivo</i>		
		<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>
Capitale primario di classe 1 / attività di rischio ponderate (CET 1 - Capital Ratio)	21,04%	21,07%	21,35%	21,43%	20,90%	21,28%	21,54%
<i>Capitale primario di classe 1</i>	<i>28.453.202</i>	<i>29.298.580</i>	<i>30.232.032</i>	<i>31.022.468</i>	<i>29.721.217</i>	<i>31.285.467</i>	<i>32.907.564</i>
<i>Attività di rischio ponderate</i>	<i>135.248.464</i>	<i>139.062.285</i>	<i>141.602.766</i>	<i>144.784.764</i>	<i>142.190.722</i>	<i>146.983.846</i>	<i>152.796.368</i>
Capitale di classe 1 / attività di rischio ponderate (TIER 1 Capital Ratio)	21,04%	21,07%	21,35%	21,43%	20,90%	21,28%	21,54%
<i>Capitale di classe 1</i>	<i>28.453.202</i>	<i>29.298.580</i>	<i>30.232.032</i>	<i>31.022.468</i>	<i>29.721.217</i>	<i>31.285.467</i>	<i>32.907.564</i>
<i>Attività di rischio ponderate</i>	<i>135.248.464</i>	<i>139.062.285</i>	<i>141.602.766</i>	<i>144.784.764</i>	<i>142.190.722</i>	<i>146.983.846</i>	<i>152.796.368</i>
Totale Fondi propri / attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)	21,26%	21,18%	21,35%	21,43%	21,01%	21,28%	21,54%
<i>Totale Fondi propri</i>	<i>28.748.475</i>	<i>29.456.217</i>	<i>30.232.032</i>	<i>31.022.468</i>	<i>29.878.854</i>	<i>31.285.467</i>	<i>32.907.564</i>
<i>Attività di rischio ponderate</i>	<i>135.248.464</i>	<i>139.062.285</i>	<i>141.602.766</i>	<i>144.784.764</i>	<i>142.190.722</i>	<i>146.983.846</i>	<i>152.796.368</i>